

A CHE SERVE LA GALERA?

di Ascanio Celestini

L'articolo 27 è uno dei tanti che riempie le prime pagine della Costituzione con i suoi geroglifici non decodificabili. In Italia quelle prime pagine fanno ridere, figuriamoci in questo ghetto sbarrato. Chi sta in galera conosce un'altra legge. Gli chiedi ignorantemente: "perché stai dentro?" e ti rispondono: "per un errore. Un errore mio o del giudice" e ridono. Ma il carcere lo conoscono meglio di tutti. Meglio dei cittadini pagatori di tasse che vorrebbero vedere tutti dietro al blindato. Meglio dei politici che ogni tanto ci finiscono e nonostante quest'esperienza non imparano nulla e si sentono pure perseguitati (una volta i padri costituzionalisti si vantavano di aver conosciuto la prigione!). Meglio dei giudici che ce li mandano e pure delle guardie che li controllano pensando che la prigione sia tutta gestita da loro.

No, la galera è un fatto personale. Il detenuto se ne rende conto dopo poche ore. E' fatta di droga se ti serve e c'hai i soldi, psicofarmaci a pioggia e un po' di sesso da solo o con qualcun altro se non ti fa troppo schifo. In cella cerchi di farti tutto, costruisci il frigo col ghiaccio della ghiacciaia comune e il tetrapack del latte. La grappa con la serpentina di penne Bic mezze squagliate, il vino con l'uva marcita.

La galera è così.

Renzi sostiene che l'articolo 18 della legge 300 (Statuto dei lavoratori) è vecchio, lo paragona al gettone nell'era dell' iPhone. Figuriamoci la galera! Una roba inventata molto prima del telefono di Meucci. Perché il Renzi non se ne disfa come del gettone?

Forse la galera gli serve. Serve a lui che ha il Paese dalla parte del manico e a tutti quelli, di destra e sinistra, che stanno fuori. Ammazza la gente mettendola in queste tombe per i vivi serve ai cittadini per non sentirsi morti del tutto.